

# L' Ocse segnala l' Italia: no a marchi privilegiati

MATTEO RIZZI

Il **patent box** italiano dei marchi bacchettato dall' Ocse. Questo è quanto emerge dal report sull' azione 5 del base erosion and profit shifting program (Beps) per i standard minimi da applicare contro pratiche fiscali dannose, rilasciato ieri 16 ottobre 2017. In particolare, l' azione 5, che fa parte del progetto contro l' elusione fiscale internazionale avviato dall' Ocse/G20, si concentra sul regime preferenziale per il reddito derivante da attività priva di organizzazione stabile, come reddito da servizi finanziari o da diritti di proprietà intellettuale. Molte giurisdizioni offrono trattamenti di favore per stimolare la crescita in determinati settori dell' economia e attrarre investimenti esteri. Queste pratiche, in astratto, sono legali all' interno delle giurisdizioni Ocse, tuttavia, è necessario, attraverso il sistema dell' azione 5, un monitoraggio degli incentivi, al fine di verificare che il loro contenuto, in concreto, non contenga

caratteristiche che possano prevedere delle pratiche dannose. In particolare, all' interno dell' ordinamento giuridico italiano, ciò che è stato considerato dannoso, è il trattamento fiscale del reddito proveniente da beni immateriali. Ad essere nel mirino dell' Ocse è il cosiddetto **patent box** per i marchi che va dal periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2016. Il regime era stato introdotto dalla legge di Stabilità del 2015 all' articolo 1, commi 37-45. Lo scopo era quello di incentivare la collocazione in Italia di marchi, fiori all' occhio del sistema Italia, che venivano detenuti all' estero da **imprese** italiane o straniere. Ulteriore obiettivo, inoltre, era il mantenimento degli stessi nel territorio italiano, al fine di evitarne la rilocalizzazione e favorire l' investimento in attività di ricerca. Tale provvedimento era entrato immediatamente all' attenzione dell' Ocse, quindi, il governo, attraverso il decreto legge 24 aprile 2017, n. 50 all' articolo 56, escludeva l' applicazione della tassazione agevolata del **patent box** ai marchi d' impresa. Il report segnala, che non solo in Italia, ma in generale in differenti paesi, le **patent box** sono state oggetto di speciale attenzione all' interno dell' azione 5. La valutazione dei regimi di proprietà



intellettuale deve avvenire attraverso il nexus approach. Questo implica che, per poter applicare un regime speciale, l'attribuzione dei costi di ricerca e sviluppo ai redditi originati da diritti di proprietà intellettuale deve avvenire attraverso un criterio di effettività. L'attività di segnalazione Ocse segna un ottimo riscontro dai parte degli stati nazionali. Dei 164 regimi fiscali revisionati, 56 non hanno presentato rischi, mentre dei 99, che richiedono riforme perché dannosi o potenzialmente dannosi, già 93 sono stati oggetto di provvedimenti o gli emendamenti sono in fase di completamento. Solo 6 nazioni, il 3.5% del totale, tra le quali Francia, Barbados, Giordania e Turchia, prevedono dei regimi dannosi o potenzialmente dannosi che non sono ancora stati oggetto di intervento. La revisione dei regimi è condotta attraverso il sistema di regole stabilite nel report 2015 dell' Azione 5 Beps, che è stata approvata dal framework dei paesi. Le giurisdizioni, i cui regimi sono riportati come dannosi, sono richieste di modificare la propria disciplina nel minor tempo possibile a non al più tardi di un anno. © Riproduzione riservata.